

PROFESSIONI

L'Unione europea avvia la ricognizione

Ordini, l'Ue punta i riflettori

L'Unione europea punta i riflettori sul sistema professionale degli stati membri. E chiede a tutti, Italia in prima linea, di procedere alla raccolta dell'intera normativa esistente su ogni professione regolamentata. E a partire da questi principi, contenuti nella nuova direttiva qualifiche recentemente modificata, che il ministero della giustizia invita i diversi consigli nazionali, posti sotto la sua vigilanza, di inviare «con urgenza una scheda riepilogativa della professione di rispettiva competenza».



Questa informativa, che dice il ministero, dovrà arrivare a Via Arenula entro il prossimo 5 marzo, dovrà contenere «una breve descrizione dell'attività professionale», con tanto di normativa di riferimento nazionale ed europea, «la lista delle attività riservate», quelle attività il cui esercizio cioè «è riservato per norma di legge, regolamentare o amministrativa alla professione in questione, indicando altresì la fonte che prevede tale riserva». Ma non solo, perché la scheda dovrà pure indicare il titolo di formazione corrispondente a uno dei cinque livelli previsti dalla direttiva qualifiche (36/05). Quindi dovrà essere illustrato «il percorso previsto dall'ordinamento italiano per accedere alla professione di interesse, specificando in particolare se il requisito per accedere alla professione è costituito da un titolo di formazione, oppure da tirocini o da esperienza professionale». Infine, se i consigli nazionali lo riterranno opportuno, potranno fornire «informazioni, annotazioni supplementari o particolari criticità» relative alle professioni che rappresentano. Al termine della valutazione, come dice l'articolo della direttiva, gli stati membri dovranno procedere alla presentazione di un Piano di riforma nazionale delle professioni. Il tutto dovrebbe contribuire «a una rivisitazione notevole del mondo delle professioni, garantendo al contempo strumenti più adeguati e in linea con le trasformazioni digitali in corso e favorendo una spinta a maggior modernizzazione delle pubbliche amministrazioni».